

Meditazione di Padre Giorgio Maria Faré

9 maggio 2022

Le Litanie Lauretane

Mater admirabilis
e
Mater boni consilii





Dal Vangelo secondo Giovanni [10,11-18]

Io sono il buon pastore.

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».



Sia lodato Gesù Cristo! Sempre sia lodato!

Eccoci giunti a lunedì 9 maggio 2022.

Abbiamo ascoltato il Vangelo della Santa Messa di oggi, tratto dal capitolo X di San Giovanni, versetti 11-18.

Gesù si presenta a noi come il buon pastore (la traduzione corretta sarebbe il bel pastore), che è tale, perché dà la Sua vita per le pecore.

Gesù dà la vita per chi ama, non dimentichiamolo!

Oggi vediamo altre due Litanie, “*Mater admirabilis*” e “*Mater boni consilii*”. Vediamo un po’ cosa scrive Don Giorgio Basadonna.

MADRE AMMIRABILE

“La Madonna è «ammirabile», è la creatura meravigliosa creata da Dio come segno della potenza del suo amore che redime e fa «grandi cose» e rende la persona umana un capolavoro della sua provvidenza”.

Ecco perché è ammirabile!

“Questa invocazione delle litanie ci conduce alla contemplazione ammirata e gioiosa di Maria: ci slega per un momento dalle solite nostre attenzioni e tensioni, ci fa alzare la testa al di sopra delle meschinità e delle grettezze che così spesso riempiono ed esauriscono la nostra mente e il nostro cuore”.

Già abbiamo visto questo tema, quell’andare oltre quelle stupidaggini della nostra vita quotidiana, quelle meschinità, del tipo: «Mi ha detto... Mi ha fatto... Però io... Però voi... Però loro... Io speravo... Io credevo... Io immaginavo... Mi hanno trattato male... Non mi hanno capito... Sono un povero Calimero tutto nero... Nessuno mi vuole bene... Nessuno mi

ama... Sono sempre escluso... Non mi vuole nessuno... Sono esiliato... Sono esiliata...»

Insomma, tutte queste cose delle preferenze per Tizio, per Caio e per Sempronio, che hanno a che fare con la nostra terrestrità, per un momento, andrebbero messe da parte, se riusciamo, per un pochino, per dedicarci alla Vergine ammirabile.

“Maria è ammirabile: in lei troviamo il riflesso dei nostri sogni, l'avverarsi di ciò che consciamente o inconsciamente desideriamo, il rivelarsi di quella armonia e completezza che sempre cerchiamo in noi e negli altri”.

Noi cerchiamo questa armonia, noi abbiamo proprio bisogno di questa armonia, di questa completezza, la cerchiamo tanto, perché ci fa bene.

“Finalmente le nostre attese trovano soddisfazione: si può sperare ancora, si può ancora tendere verso l'alto. È Maria stessa che ci invita a questa ammirazione, è lei che di fronte alla cugina Elisabetta prorompe in un canto di fede e di gioia e osa affermare: «Tutte le generazioni mi diranno beata». La verità di questa sua intuizione la ritroviamo in noi stessi che la esaltiamo come madre da tutti ammirata”.

Bellissimo...

“Lungo i secoli, persone di ogni livello hanno dedicato a lei le espressioni più dolci e più esaltanti: musica, pittura, scultura, architettura hanno fatto a gara per glorificare questa donna «umile e alta più che creatura». È il mistero della azione di Dio che quando trova accoglienza e disponibilità opera meraviglie superando i limiti sempre angusti della creatura nella quale lascia dei segni grandiosi del suo amore”.

Quando Dio non trova limiti, fa prodigi, fa cose meravigliose, e la Vergine Maria è proprio questo esempio di quello che Dio fa, quando trova una creatura disponibile.

“Così è avvenuto in Maria, la giovane donna sconosciuta in un piccolo paese disprezzato, preparata da Dio e chiamata a essere lo strumento per il grande mistero della Incarnazione.

Ammirare Maria, vuol dire perciò aprire il cuore alla fede, alla speranza, alla certezza che Dio non è inerte né rassegnato alla cattiveria e alla debolezza dell'uomo, ma continua ad amare la sua creatura e a chiamarla alla sua grandezza divina. La devozione alla Madonna porta a leggere dentro di sé l'instancabile azione di Dio che perdona, redime, rigenera, apre a ogni uomo una strada di santità: la contemplazione della grandezza di Maria non lascia quieti e passivi”.

Contemplare la Vergine Maria vuol dire essere dentro sempre a questo dinamismo di santità, perché la santità è dinamica, è un continuo movimento di rigenerazione, di santificazione, di redenzione, di perdono.

“Nasce così nel cuore del cristiano lo stupore di fronte alla personalità di Maria, la donna immacolata, bella, la donna restituita alla grazia, la creatura nella sua piena felicità, intatta come al mattino del suo originale splendore”.

Avrete tutti, spero, qualche volta nella vita, visto sorgere il sole, no?

Quindi avrete visto come quella giornata, quell'aurora, è qualcosa di strepitoso, qualcosa di inviolabile, di intoccabile, di nuovo, di sempre diverso... ecco: qualcosa di originale.

“Spesso si trova nelle parole degli antichi Padri della Chiesa, il parallelo Eva-Maria, per indicare in Maria la creatura tornata

al disegno primitivo di Dio, con tutta la ricchezza di grazia propria di quel progetto.

La liturgia e la devozione popolare vogliono avere molte occasioni per ammirare Maria e perciò ricordano vari momenti della sua vita come altrettante occasioni per fissare lo sguardo su di lei e lasciarsi inebriare dalla sua bellezza e dalla sua santità. Sono le «feste della Madonna» che quasi ritmano il calendario e illuminano il susseguirsi di giorni troppo spesso pesanti e vuoti...”

Attenzione: le Feste della Vergine Maria non sono la sagra della salamella! Festeggiare la Vergine Maria non è fare la sagra della salamella del 15 di agosto! Ecco, questo sia chiaro, non ha niente a che vedere con questo. Non è “la pizzata mariana”, non è questa cosa! Non mettiamo il nome della Vergine Maria, dove non c’entra nulla!

Festeggiare la Vergine Maria vuol dire fare una liturgia di lode, quindi sarà una bella processione, quindi sarà un bel Rosario, quindi sarà una bella Santa Messa votiva, un atto di Consacrazione pubblico, tutto quello che volete, ma che abbia a che fare con questi settori.

Non è la corsa con gli asini, non è questo, perché noi nelle Feste della Vergine Maria ci facciamo entrare tutto, perché così...

C’è una logica, me l’hanno spiegata perché io non la capivo, ero abbastanza perplesso di fronte a questa cosa e dicevo: «Scusate, cosa c’entra la salamella con la Vergine Maria? Fatemi capire perché non riesco. Cosa c’entra la Vergine Maria con la corsa degli asini? Cosa c’entra la sagra della ciliegia e la Vergine Maria? Non riesco a capire, le mie sinapsi hanno degli infarti che non riescono a superare, poverine, collassano di fronte a questa cosa. Io ho bisogno di capire cosa c’entra la Vergine Maria con la sagra della ciliegia, piuttosto che della salamella, o con la corsa degli asini o non so che altra roba».

Me lo hanno spiegato, finalmente: per il timore (pagano e da gente senza fede assolutamente) che, facendo una liturgia (quindi un atto di culto alla Vergine Maria, come la Santa Messa, il Rosario, la Consacrazione, la processione), non venga nessuno, allora ci si mette lo specchietto per le allodole.

Quindi: si fa la processione per quattro poveri svampiti e depressi, il Rosario per quattro ultracentenari, poi certamente tutti verranno alla sagra della salamella. Che venga molta gente alla sagra della salamella si sa, non c'è bisogno di disturbare la Vergine Maria.

Alla Festa dell'amicizia io ho sempre visto tanta gente a mangiare la "casœula", a mangiare la polenta con la salamella, a mangiare lo spezzatino coi piselli. Il Circolo degli Alpini fa delle cose fantastiche da questo punto di vista, ma non c'è bisogno di disturbare la Vergine Maria, non c'è bisogno di mettere in piedi che facciamo per la Vergine Maria questa cosa, in modo che lo spezzatino col sugo e piselli servano a...

No, sono cose diverse!

La "casœula" non serve per questa cosa.

Io adesso non sono più un Sacerdote di primo pelo, insomma ho i miei vent'anni suonati di Sacerdozio sulle spalle, certo non ne ho cinquanta, ma vent'anni sono già vent'anni, però francamente devo dirvi che, tutte le volte, ma proprio tutte (e ho centinaia e centinaia di testimoni, non due gatti spelati), in cui ho organizzato oppure ho visto organizzare bene delle iniziative di preghiera, è sempre accorsa molta gente.

Il tema non è che io sono bello, carino, bravo, affascinante, quindi sono io che attraggo, un po' come una salamella che cammina, non è questo il tema.

Uno potrebbe dire: «Sono io la salamella. Io sono come la salamella sulla brace perché sono capace di..., quindi attraggo».

No, non è così, perché l'ho visto fare anche da altri, quindi non è chi lo fa, o quanto meno non è solamente chi lo organizza.

Poi, certamente, se io avessi qui Padre Pio che mi organizza una processione, è chiaro che posso presumere che vengano anche da Pordenone, ma non è perché Padre Pio era simpatico, ma perché Padre Pio era Padre Pio, quindi la mediazione che faceva Padre Pio, di Dio, della Vergine Maria e di tutti i Santi messi insieme, era una mediazione autentica, e vedere lui voleva dire vedere altro, tanto altro.

Comunque, per quello che ho potuto vedere nella mia vita, in me e negli altri, e sfido chiunque a dirmi che non è così, devo dire che ho sempre visto che, quando si organizza qualcosa di vero, di liturgico, di fatto bene, di bello in onore della Vergine Maria, la gente arriva a fiumi, senza bisogno di disturbare la ciliegia, l'asino, il somaro, la salamella e la polenta, viene una quantità di gente incredibile, perché la gente ama la Vergine Maria, vuole bene alla Vergine Maria, non ha bisogno dello specchietto per le allodole.

Non c'è bisogno di imbrogliare nessuno, non c'è bisogno di mettere lì il Topo Gigio con la coda penzolante da prendere, non serve, non siamo alle giostre!

La Vergine Maria attrae di per se stessa: tu organizza una cosa fatta bene in onore della Vergine Maria e, se non sei un Marameo, se non sei un bamboccio, la gente arriva di sicuro, ma proprio di sicuro, perché la Vergine Maria attrae! Se la fai bene, ti si riempie la chiesa, io ho sempre visto così.

La prima volta che ho dato la Medaglia Miracolosa era il 27 novembre, c'era un freddo da cani, pioveva che di più non era possibile, con un freddo pazzesco, alle ore 7.30 del mattino di un venerdì, una cosa da paura, capite?

Io a me stesso avevo detto: «Questa non la si può vincere, ma fa niente... verranno anche in quattro o cinque, però comunque facciamola».

C'era la radio che trasmetteva e ho pensato: «Vabbè, quelli che non possono venire e che non verranno, almeno sentiranno la celebrazione per radio», quindi c'era questo che un po' mi confortava.

Dicevo: «Vabbè, insomma, mi metto il cuore in pace, perché è il 27 di novembre, piove, sono le 7.30 del mattino, c'è un buio pesto da lupi, quindi è ovvio che...»

Ebbene, in chiesa c'erano duecento persone... io sono rimasto sbalordito e sbiadito e ho detto: «Da dove sono saltate fuori duecento persone?»

Erano duecento persone, ci sono i testimoni, non me lo sto inventando!

Abbiamo distribuito le Medaglie Miracolose e abbiamo contato le persone, le abbiamo proprio contate, ed era tutta gente che non conoscevo.

Io avevo semplicemente detto che avremmo dato le Medaglie Miracolose, punto: duecento persone, al 27 di novembre.

La Vergine Maria attrae.

Ripeto, se non siamo dei pagliacci, la Vergine Maria attrae, non dobbiamo fare altro che renderci disponibili, e soprattutto crederci, certo, perché, se sono io il primo che non ci crede, vabbè... capite che...

Mi ha colpito una volta in cui facemmo in un certo posto la consacrazione delle famiglie e venne una marea di gente per la Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, perché ho sempre fatto la Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria per le famiglie. Siamo stati in chiesa dalle 15.00 fino a quasi le 18.00, per il Rosario, la Consacrazione, la distribuzione delle pagelline, la benedizione, insomma tante cose.

Mi ricordo che dopo questo momento ci fu una Messa e io per puro caso avevo dimenticato qualcosa in chiesa, e sono dovuto ritornare.

Sono ritornato a prendere questa cosa mentre quel Sacerdote faceva l'omelia e in chiesa c'erano quattro gatti, era una domenica.

L'omelia su che cosa fu?

Su quanto è inutile e stupido partecipare, venire a fare un atto di Consacrazione alla Vergine Maria e io ho guardato il tabernacolo e ho detto: «Sì, infatti, “*Contra factum non valet argumentum*”. Sì, infatti si vede che è stupido: alla Consacrazione c'erano tante, tante persone (non dico il numero se no magari si capisce dov'ero e chi era il Sacerdote), a questa Messa sono qui in quattro gatti... fatti due conti, figlio mio, fatti due conti! Comincia a farti due conti, perché evidentemente non è così stupido e non è pastoralmente così irrilevante fare un Atto di Consacrazione alla Vergine Maria delle famiglie, perché se no, se tanto mi dà tanto, doveva essere il contrario: dovevamo essere qui in quattro gatti noi, e in questa Santa Messa, da te solennemente presieduta, dovevate essere in milioni di persone... e invece non era così».

Questo perché la Vergine Maria è la Vergine Maria!

È per questo che è ammirabile, è per questo che è bella.

Come quell'altro che mi viene a dire: «Insomma, Padre Giorgio, non si deve stare in ginocchio davanti alla statua della Vergine Maria! Se tu, Padre Giorgio, ti metti in ginocchio davanti alla statua della Vergine Maria, vai lì a fare il tuo ringraziamento dopo la Messa e ti metti lì in ginocchio davanti a Lei, la gente poi ti imita e i fedeli lo fanno anche loro, e poi ci troviamo tutta la gente in ginocchio davanti alla statua della Vergine Maria dopo la Messa».

Io l'ho guardato e ho detto: «Embè?! E quindi? Fammi capire! Quindi...»

«Non va bene perché in ginocchio si sta solamente davanti a Dio».

«Ah... ho capito... e questo dove l'hai letto? In quale fonte emerge? Hai mai letto “*Il Trattato delle vera devozione alla Vergine Maria*”? L'hai mai letto? Lo hai mai studiato? Stai zitto! Stiamo zitti! Leggiti il Trattato, che non è scritto da Padre Giorgio Maria, o dall'ultimo asino del mondo,

ma l'ha scritto il Montfort, capito? Quindi vai a leggere, perché quello che sto facendo io è una vaga immagine di quello che lui scrive e, se vai avanti ancora un po', non solo mi metto in ginocchio, ma mi prostro!»

Ma pensa te, il problema è che i fedeli mi imitano, ma volesse Dio!

Volessse Dio, che avessimo la chiesa piena di fedeli che, finita la Santa Messa, si rivolgono alla statua della Vergine Maria e si mettono in ginocchio per pregarLa, per affidare la Santa Comunione, per affidare da lì in avanti tutta la loro giornata alla Vergine Maria, per consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria.

Secondo te, Gesù mi rimprovererà perché io mi sono messo in ginocchio davanti alla Vergine Maria e ho insegnato a fare questo ai fedeli?

Va bene, va bene... ci sta.

Se Gesù mi rimprovererà, quando morirò, e davanti al Giudizio di Dio, della Santissima Trinità, Dio Padre mi dirà: «Giorgio, Io ti rimprovero davanti a tutta la Corte celeste, perché tu ti sei messo in ginocchio davanti alla Vergine Maria», io dirò: «Va bene, va bene... dammi la pena che mi spetta».

Se Dio Padre mi chiederà: «Sei pentito?»

Io risponderò: «No, non sono pentito... non sono pentito, perché non mi posso pentire di questa cosa, non posso. Tu avrai tutte le Tue ragioni, avrà avuto ragione quel Sacerdote lì, io non dico niente, dammi la pena che mi spetta, ma io non mi pento e non mi pentirò mai di questa cosa, non posso! È contro la mia coscienza, non lo posso fare, quindi mi prendo la mia pena. Se devo essere castigato, verrò castigato, va bene, ma io non posso pentirmi di una cosa nella quale credo fortemente e fermamente».

Voglia Dio che io abbia la lucidità, fino all'ultimo giorno della mia vita, di mettermi in ginocchio davanti alla statua della Vergine Maria! Sarebbe per me un dono immenso morire lì! Non posso chiedere di più e di meglio.

E se questo diventa esempio per i fedeli?

Guardate, io porto nel cuore dei ricordi bellissimi, di quando mi alzavo dall'essere in ginocchio davanti all'altare della Vergine Maria e vedevo tutti questi fedeli anche loro in ginocchio, chi poteva, se no seduti, rivolti verso la statua della Vergine Maria a pregare con tanto amore, con tanta devozione e tanta bellezza la Vergine Maria. Io ricorderò sempre questi momenti, li porterò nel cuore sempre e non mi pento di niente di tutto questo, per nulla, anzi, lo rifarei milioni di volte.

L'ho sempre fatto, anche da ragazzo. Anche da ragazzo, io andavo sempre, finita la Santa Messa, davanti a quel bellissimo altare della Vergine Maria del Santo Rosario, nella mia chiesa parrocchiale di dove ho vissuto per tanti anni della mia vita, andavo sempre lì ad affidarmi alla Vergine Maria.

Tutte le volte che adesso ci ritorno e vado lì dalla Vergine Maria, davanti a quella statua lì precisa, mi rivedo io, bambino, ragazzo, adolescente, giovane studente, che andavo lì ad affidarmi per tutte le cose che un bambino, un ragazzo, un giovane può affidare: la scuola, gli esami, tutti i compiti in classe che ho fatto, tutti i compiti di matematica che ho fatto in cui non riuscivo, tutti i compiti di economia che facevo, in cui ero peggio di un somaro perché non ce la facevo, e tutte le mie fatiche di ragazzo, tutto li ho messo... ebbè, insomma, sono arrivato a cinquant'anni, la mia scuola l'ho superata, i miei quattro esami li ho fatti, e sono contento.

Sono pentito di quei giorni? No.

Sono pentito di quegli atti? No.

Ma scusate, davanti alla Regina del Cielo, come devo stare?

Se davanti alla Regina di Inghilterra bisogna mettersi in ginocchio, bisogna andare via camminando all'indietro perché non devi dare le spalle, davanti alla Regina del Cielo cosa devo fare?

A me piace chiamarla Regina del Cielo e della Terra, mi piace tanto!

È bello avere per Madre una Regina, bellissimo!

“...sono inviti a ritrovare la voglia e la forza di credere alla bontà di Dio”.

Verissimo.

“Ammirare la Madonna è la sfida alla nostra debolezza e la certezza della nostra vocazione alla santità”.

MADRE DEL BUON CONSIGLIO

“La Madonna è invocata come «madre del buon consiglio», come colei che sa dare un consiglio «buono», cioè utile e discreto a chi glielo chiede”.

Bello! “Un consiglio utile e discreto”, questo è buono. A chi glielo chiede, certo. Se tu non glielo chiedi, Lei non te lo dà.

“Il mondo è pieno di «consiglieri»”

Oh... per l'amor del Cielo!

Sapessi Don Giorgio... sapessi... Quante vestali ci sono che si mettono a fare omelie attraverso WhatsApp, messaggi, visioni, rivelazioni...

“...tutti i massmedia, tutte le trasmissioni radio-televisive, tutte le pubblicità e le propagande di ogni genere, da quelle politiche a quelle economiche e di svago, non fanno altro che sfornare consigli e fare proposte sempre sbandierate come a tutto vantaggio di chi le riceve”.

Vabbè, questo è il mondo, fa il suo mestiere, peccato che poi noi andiamo a leggere sui giornalini scandalistici gli atteggiamenti da avere,

quello che dobbiamo fare, si imparano da lì, no? Vabbè, una tristezza spaventosa...

Il problema è quando diventiamo noi consiglieri senza essere richiesti, perché la Vergine Maria dà consigli a chi glieli chiede, non si mette a svendere, così come facciamo noi, con tutti i nostri WhatsApp e messaggi.

“E così l'umanità sta diventando una massa uniforme, intrapolata nelle pastoie di consigli e di inviti che livellano ogni individuo e lo costruiscono sull'unico modello già confezionato”.

Vabbè, chi è causa del suo mal, pianga se stesso!

Se il mio consigliere è la scatola delle bugie, cioè la televisione, va bene, ognuno fa le sue scelte.

“Il nostro mondo di oggi, proprio perché così ricco di mezzi e di modi di comunicazione, così facile a lasciarsi condizionare, non è capace di usare i «consigli» come punti di partenza, come semi da far germogliare e far crescere, ma si lascia imbottigliare e prende poi la forma dei vari contenitori”.

Sì, perché noi paradossalmente, di fatto, i consigli non li chiediamo a nessuno, perché “bravo come me, intelligente come me, sapiente come me, capace come me, non c'è nessuno”.

Quindi, per quale motivo dovrei mai andare a chiedere consiglio a qualcuno?

Quando un Sacerdote è bravo?

Quando qualcuno mi dice: «Ah... ho trovato il Confessore, il Padre spirituale della mia vita, meraviglioso stupendo», il mio commento interiore è sempre questo: «Sì, finché dura, finché fa comodo a te, finché piace a te, finché ti accarezza e ti liscia il pelo, finché non ti dirà una parola che va contro a quello che tu hai in testa...». Certo, uso e abuso delle persone,

anche dei Sacerdoti. Quindi, finché ti fa comodo, dici: “Mi sembra di vedere Padre Pio”. Quando poi non ti liscia più il pelo, non ti dice più le cose secondo il tuo gusto e non fa più quello che tu vuoi che faccia, allora diventa un demonio, perché di fatto noi non chiediamo consiglio a nessuno, non abbiamo bisogno di consigli.

Padre Pio è morto chiedendo consiglio.

Lui ha sempre avuto il suo Padre spirituale, il suo Confessore, Padre Pio è morto così; lui, Padre Pio, che parlava con Gesù, parlava con la Vergine Maria, lottava con il diavolo, tutti i giorni parlava con miriadi di Angeli custodi, aveva il Confessore a cui ubbidire. Noi?

Ma figurati! Ma no!

Noi pensiamo: «Tu non sai chi sono io! Figurati! Io non ho bisogno, ormai...»

In realtà, siamo ancora lì a ciucciare il dito e a bere il latte dal biberon prima di andare a letto alla sera, però...

Come quello là che mi disse da studente (dopo però è andato a gambe per aria, però vabbè, sono dettagli...): «Giorgio, ma tu sei uno studente di teologia! Al terzo anno di teologia hai ancora il Padre spirituale?»

«Sì!»

«No, ma non si fa! Devi imparare a fare sintesi».

«Sì, infatti, poi ho visto la sua sintesi come è andata bene... ha messo su un asilo. Sì, sì, va bene...»

Queste cose bisogna anche dircele, perché se no non emerge mai, non viene mai fuori come vanno a finire le storie, ma le storie finiscono così... poi le sintesi si fanno a letto, capite?

Certo, è un bel modo di fare sintesi... siamo tutti capaci di fare queste sintesi!

Noi non siamo chiamati a fare sintesi, noi siamo chiamati a obbedire, a seguire la Volontà di Dio, noi siamo chiamati a fare quello che vuole Dio, non quello che vogliamo noi facendo sintesi.

Quello dice: «Un Padre spirituale?!»

Certo, un Padre spirituale fino alla morte.

Perché uno è diventato Dottore in teologia, Professore di teologia, perché è qua e perché è là, quindi allora... ma stiamo scherzando?

Ma non scherziamo neanche su queste cose!

Non sono neanche da dire, neanche da pensare. Noi abbiamo bisogno costantemente di essere consigliati, di essere illuminati per non fare la nostra volontà, ma quella di Dio.

“È per questo che oggi è raro sentire qualcuno che chiede consiglio apertamente e in concreto, con l'intenzione leale di misurarsi e confrontarsi col parere di altre persone stimate capaci di capire e di aprire nuove piste per il proprio cammino”.

Certo!

“Oggi, tutti pensano di essere in grado di «arrangiarsi» da soli, senza l'aiuto di altri, anche perché si ha paura di trovarsi di fronte a illuminazioni sgradite, a scoperte scomode, si ha paura di dover giudicare negativo ciò che si è già accettato come buono”.

Verissimo! Parole verissime!

Ecco perché non abbiamo il Padre spirituale, ecco perché facciamo quello che vogliamo, ecco perché non ci confrontiamo con nessuno, ecco perché non chiediamo consiglio a nessuno, per questa ragione: perché non voglio trovarmi davanti a qualcuno che la vede meglio di me, che è più intelligente di me, che è più capace di me, che è più spirituale di me, che è più santo di me; perché non voglio che quella persona mi illumini su

qualche cosa che in me non va bene, non voglio fare scoperte scomode di me stesso, non voglio sentirmi dire in faccia la verità e non voglio sentirmi dire che, ciò che ho pensato e fatto, è sbagliato, quando ormai ho deciso che è buono, quindi mi arrangio da solo.

Secondo voi vado a chiedere consiglio alla Vergine Maria?

Ma figuriamoci!

“Anzi, capita spesso che chiedere un consiglio diventa chiedere l’approvazione, sentirsi capiti e sostenuti nelle proprie scelte, diventa avere una sicurezza in più e poter riposare nella propria coscienza sostenuta dal parere altrui”.

Guardate, queste parole di Don Giorgio Basadonna bisognerebbe scriverle sulla roccia, veramente.

Certo, chiedere un consiglio, cosa vuol dire?

Vuol dire: «Io ti dico il mio pensiero, che è già un giudizio, è già una decisione, io ti dico quello che penso, però tu devi dirmi che va bene».

Ma allora, che consiglio è?

Se tu non mi dici che va bene, succede che si aprono alcune piste:

1. inizia una polemica infinita: «Però qui... Però là... Però su... Però giù... Adesso ti spiego... Aspetta, tu non hai capito, ti devo far capire meglio...»;
2. ti senti dire la frase tipica: «Tu non mi capisci, io non mi sento più capito da te».

«Ma cosa è cambiato? Se fino a ieri ero l’illuminazione dello Spirito Santo, adesso cosa è cambiato?»

«Eh... no, adesso non mi sento più capito».

Questo perché? Per quello che scrive Don Giorgio Basadonna, cioè perché la persona non si sente sostenuta nelle sue scelte, perché non riceve approvazione, perché vuole approvazione.

Ma tu vuoi la mia approvazione su una cosa sulla quale io non sono d'accordo? Se io ti dico che non sono d'accordo e che quindi non avrai la mia approvazione, cominci a fare le frigne, cominci a lamentarti, cominci coi "se", i "ma", i "però"... allora fai quello che vuoi, fai quello che vuoi e basta!

Non viviamo dentro all'illusione di essere santi, quando non lo siamo!

Uno dovrebbe dire: «Io vado a chiedere consiglio e dico prima tutto quello che penso, tutto, metto tutto chiaro quello che penso; poi ascolto e ricevo quello che mi viene detto e, se è il mio Confessore e Padre spirituale, poi lo faccio, basta e senza continuare: "Ma qui... ma là... ma su... ma giù..."»

“Così siamo in un mondo senza iniziative coraggiose, senza colori nuovi, senza personalità che diventino lievito nella massa e facciamo pensare”.

Certo, siamo nel piattume più totale.

A parte che non siamo più capaci di pensare, e quando si pensa si pensa male, non a caso Jean Guilton ha scritto quel bellissimo libro *“L'Arte di pensare”*.

Al di là di questo, nel momento in cui io non vivo veramente sotto l'ombra del consiglio, che poi è una luce, è chiaro che io non avrò niente di geniale, niente di bello da scoprire, perché non ho luce.

Che aria fresca c'è, in una casa chiusa? Dentro ad una camera completamente chiusa, che aria fresca c'è? Nessuna.

“Purtroppo, anche il mondo cattolico rischia spesso di trascinarsi in abitudini consolidate da secoli, o in scelte imposte da qualcuno, da qualche persona «carismatica», come si suol dire, con il risultato di essere passivi e ripetitivi, anonimi e quindi

sterili, senza nessuna testimonianza che faccia apparire la presenza dello Spirito”.

Per questo è necessario chiedere consiglio, è necessario un confronto.

“La devozione alla Madonna può essere un antidoto a questa malattia e può condurre invece a una posizione desiderosa di «consiglio», cioè di mettersi davanti a una parola che in qualche modo scuote la pigrizia e apre nuove strade.

Maria è la madre che dà un buon consiglio quando invita ad accogliere l'annuncio che viene da Dio, la sua volontà espressa sia nella parola sacra, sia nel gesto liturgico, sia anche nel divenire delle cose quotidiane: è la madre che invita a mettersi in cammino per portare un aiuto a chi ha bisogno, anche se il viaggio non è facile e ci sarebbero mille scuse per sottrarsi”.

Classico dire: «Io non ce la faccio... Io non ci riesco... Io mi sento morire... Non ce la farò mai, è una croce troppo pesante...», quindi faccio quello che voglio.

“Maria è la madre che consiglia di essere attenti a ciò che avviene e saper indicare il bisogno quando insorge, quando viene a mancare il vino della generosità, del servizio, della fede, della comprensione reciproca”.

Della carità, della purezza, di qualsiasi cosa... Quando succede, bisogna andare subito dalla Vergine Maria a chiedere, poi ci pensa Lei.

“È la madre che sotto la croce riceve il compito di accogliere nel suo grembo fecondo il genere umano riscattato dalla morte del Figlio: è il consiglio a rendersi collaboratori di una redenzione che avviene sempre nel sangue, e sempre abbisogna di partecipazione coraggiosa”.

È Lei che ci dà questo consiglio e ci dice: «Forza, coraggio, porta la tua croce, aiuta Gesù a portare la Croce! Offriti!»

“Se chiediamo a Maria il suo consiglio, certamente potremo ritrovare in noi stessi le tracce della nostra vocazione personale, segnate da Dio stesso per fare di noi i testimoni del suo amore”.

*Benedicat vos omnipotens Deus, Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus.
Amen.*

*Dio ci benedica e la Vergine ci protegga.
Sia lodato Gesù Cristo! Sempre sia lodato!*

p. Giorgio Maria del Volto Santo



LINK AL SITO NEL QUALE TROVARE TUTTE LE OMELIE:

<https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/>

CANALE TELEGRAM:

<https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate>